



diritto & religioni

Semestrale
Anno IX - n. 2-2014
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

18



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno IX - n. 2-2014
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fucillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fucillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

Francesco Ruffini ordinario di diritto canonico a Genova negli anni Novanta dell'Ottocento

GIOVANNI B. VARNIER

1. L'insegnamento di Ruffini è paragonabile ad una cometa

In un saggio dal titolo: *L'insegnamento del diritto canonico ed ecclesiastico dall'Unità d'Italia nelle Università delle metropoli del Nord* (in pubblicazione nel volume curato da Manlio Miele, che raccoglie gli atti di un convegno di studi, che si svolse a Padova nell'ottobre 2011 sul tema: *Gli insegnamenti di diritto canonico ed ecclesiastico a cento cinquant'anni dall'Unità*), Luciano Musselli affronta la parte relativa all'Ateneo ligure prendendo le mosse proprio da Francesco Ruffini.

L'insegnamento del Ruffini – nato a Lessolo il 10 aprile 1863 e morto a Torino il 29 marzo 1934¹ – sarebbe: “paragonabile ad una cometa. Nasce a Pavia, passa ben presto a Genova, ove si ferma per alcuni anni, ed approda poi definitivamente a Torino, ove il suo astro rifulgerà per decenni. Le sedi di Torino e Genova resteranno, poi, nell'alveo ideale tracciato da Ruffini e dalla sua scuola, per opera dei suoi allievi e successori Bertola e Moresco, anche se le idee di Ruffini in merito al Concordato ed il suo rigoroso separatismo saranno superati in nome nel nuovo corso degli eventi; inoltre, la sua scuola si estende, con Mario Falco, anche a Milano”².

Per me invece Francesco Ruffini vuol dire una eredità culturale, che ha un preciso momento di inizio che mi rimanda ad una foto incorniciata che, insieme a quella di Mattia Moresco, vidi per la prima volta nel 1970 nello

¹ Cfr. F. MARGIOTTA BROGLIO, *Ruffini, Francesco*, in *Dizionario biografico dei Giuristi italiani (XII-XX secolo)*, diretto da I. BIROCCHI - E. CORTESE - A. MATTONE - M. N. MILETTI, 2 volumi, Bologna, Il Mulino, 2013, pp.1753-1755.

² L. MUSSELLI, *L'insegnamento del diritto canonico ed ecclesiastico dall'Unità d'Italia nelle Università delle metropoli del Nord*, in *Gli insegnamenti di diritto canonico ed ecclesiastico a cento cinquant'anni dall'Unità*, p.17 delle bozze di stampa.

studio di Lazzaro Maria de Bernardis (1909-1996). Questi, allievo di Moresco, libero docente di diritto ecclesiastico nel 1937, incaricato a Parma dal 1939 al 1943 poi a Pisa e in seguito docente a Genova a diverso titolo per oltre quaranta anni, fu figlio dell'avvocato Giuseppe a sua volta di Lazzaro³. Questo Giuseppe fu studente iscritto al primo di Giurisprudenza nel 1895-96 e allievo del Ruffini negli anni del suo insegnamento a Genova.

Il richiamo spiega il rapporto della famiglia de Bernardis con il Maestro torinese, che Lazzaro Maria de Bernardis ricordò nei termini seguenti: "Quando io feci la tesi di laurea, Moresco mi disse: <Vai da Ruffini che certamente ti aiuterà>. Sono andato e mi ha aiutato. Era un uomo di una generosità estrema, è venuto a casa mia, mi ha portato persino una rivista tedesca che aveva trovato al Senato, e lei sa che non è permesso portarle via. Io gli ho chiesto: <Quanto posso tenerla?>, mi ha risposto: <Quanto vuole>. Io gliel'ho restituita subito, ma lui aveva sentito la puzza di galantuomo. Quando poi mi sono laureato, Ruffini è morto, a Borgofranco d'Ivrea. Ai funerali c'erano i commissari di Pubblica Sicurezza che prendevano nota di chi era presente. Era un delitto andare ai funerali! L'ultima volta che ho visto Ruffini è stato a Torino, dove gli avevo portato i risultati della mia tesi. Andando via, Ruffini sulla porta di casa mi dice: <Tanti saluti a Moresco, continui a studiare, lei è un bravo ragazzo, ha le qualità, e voglia bene al suo maestro, che è un galantuomo>, non come Pivano che è una carognetta (era un altro suo allievo rettore dell'Università di Torino, che quando ha saputo che Ruffini non aveva giurato, ha avuto delle male parole)"⁴.

Per parte mia c'è un ulteriore legame, in cui la piccola storia si inserisce in vicende più grandi, in quanto Lazzaro Maria de Bernardis, con testamento olografo del 16 febbraio 1989, dispose una serie di legati, tra i quali: "al caro allievo Varnier i tre quadretti con fotografia di Ruffini, Moresco, e la piccola stampa con l'atrio dell'Università, tutti e tre nel mio studio".

Quello che tanto mi colpì in anni lontani è oggi un legato affettivo che anch'io conservo⁵, ma è anche un legato morale di cui mi ritengo solo depositario, con l'impegno di trasmissione a chi verrà a continuare quella scuola e riceverà una eredità di cui oggi sento il peso.

³ In proposito si veda: *Ricordo di Lazzaro Maria de Bernardis*, a cura di G. B. VARNIER, Genova, Brigati, 2000.

⁴ *Tra le due guerre: filosofia*. Intervista a Lazzaro Maria de Bernardis, in C. ROSSETTI, *L'Università si racconta. Interviste sull'Ateneo genovese*, Genova, Marietti, 1992, p.116.

⁵ Parimenti conservo uno scritto, senza data, di Francesco Ruffini, edito a Torino dal Gran Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro con il titolo: *La Parrocchia Mauriziana di Stupinigi*, che reca nel frontespizio la significativa dedica: "All'amico Lazzaro de Bernardis coi migliori auguri per lui e per i Suoi. F. Ruffini".

Un peso aggravato dal fatto che, solo l'antica amicizia ha portato Luciano Musselli a scrivere che: "L'impostazione ruffiniana, rivissuta in chiave moderna ed aggiornata alla luce della cultura storica contemporanea, è continuata oggi presso la Facoltà di Scienze politiche dall'importante magistero di Giovanni Battista Varnier, allievo di de Bernardis, professore ordinario presso tale Facoltà, al quale si devono diversi ed assai rilevanti studi nel settore di cui qui ci occupiamo"⁶.

Come osserva ancora il Musselli, fermo restando il tenace legame con Torino⁷, in effetti a Genova "l'insegnamento del diritto ecclesiastico in senso moderno si riconnette alla venuta del Ruffini, negli anni Novanta dell'Ottocento"⁸ anche se – come vedremo – non mancarono i predecessori.

2. *Le fonti*

Debbo premettere che le fonti utilizzate per questa indagine sono quelle consuete, già altre volte compulsate per ricerche analoghe. Mi riferisco all'*Annuario della Regia Università degli Studi di Genova*, anche definito *Calendario scolastico generale della Regia Università degli Studi di Genova*, a cui aggiungere il *Calendario Generale del Regno d'Italia*, compilato a cura del Ministero dell'Interno e, ovviamente, il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*.

Ci sono poi i fascicoli del personale cessato, conservati nella sede centrale dell'Università di Genova in quanto non ancora depositati all'Archivio di Stato.

In proposito va subito osservato che se si dovesse valutare l'importanza di Francesco Ruffini dalla documentazione pervenuta in quella sede troveremmo solo scarsi richiami, che si riferiscono principalmente al trattamento economico e al trasferimento a Torino⁹.

Ci sono poi le opere del periodo genovese nella Biblioteca Universitaria

⁶ L. MUSSELLI, *L'insegnamento del diritto canonico ed ecclesiastico dall'Unità d'Italia nelle Università delle metropoli del Nord*, cit., p. 21.

⁷ Nell'ottobre del 1936, Mario Falco – nel chiudere la presentazione dei due volumi di *Scritti giuridici minori*, ordinati insieme ad Arturo Carlo Jemolo ed Edoardo Ruffini – sottolineò come Francesco Ruffini all'antico Ateneo di Torino: "fu sempre tenacemente legato e diede il meglio della vita", contribuendo "ad illustrarlo e a tenerne alta la fama" (F. RUFFINI, *Scritti giuridici minori scelti e ordinati da M. FALCO - A.C. JEMOLO - E. RUFFINI*, vol. I, *Scritti di diritto ecclesiastico*, Milano, Giuffrè, 1936, p.VI).

⁸ L. MUSSELLI, *L'insegnamento del diritto canonico ed ecclesiastico dall'Unità d'Italia nelle Università delle metropoli del Nord*, cit., p.18.

⁹ *Archivio dell'Università degli Studi di Genova*, fascicolo personale di: *Francesco Ruffini*.

di Genova, che era allora la biblioteca dell'Ateneo, mentre notizie sempre utili, pur con qualche inevitabile imprecisione, si ricavano incrociando i profili bio-bibliografici contenuti nel recente *Dizionario biografico dei giuristi italiani*¹⁰.

Fino ad ora non ho trovato memorie o carteggi, ad eccezione dei molti aneddoti ma con poche date che ci ha lasciato Andrea Piola in diversi suoi scritti sulla Facoltà giuridica di Genova¹¹.

Segnalo in dettaglio una curiosità letteraria, che si riferisce al Ruffini studente e che è tratta dal romanzo di Salvator Gotta, *Tempo della regina Margherita*, che immagina lo svolgersi della seguente conversazione in casa dei Giacosa:

“Venne deciso di cercare un giovane d'una certa cultura e disposizioni letterarie, perché si mettesse a disposizione di Pin [Giuseppe Giacosa] e gli facesse da segretario.

– Ma mi occorre un segretario veramente intelligente, al quale non sia obbligato a dettargli le lettere, ma le scriva lui stesso: e non solo le lettere ordinarie ma anche quelle dirette a personaggi illustri. Uno ci sarebbe, bravissimo: ma sta per finire l'università, e vuol prendere la laurea a pieni voti.

– Chi è?

– Francesco Ruffini, di Borgofranco: il primo figlio di Elisa Ambrosetti, insomma.

– Non lascia i suoi studi – confermò la signora Paolina che della signora Elisa Ruffini-Ambrosetti era molto amica.

– Ci sarebbe pure un cugino di Francesco Ruffini: anche lui studioso e intelligente – propose Carandini-Carletto Lesca.

– Non accetta nemmeno lui – riprese la signora Paolina. – Deve dare anche lui la laurea: i due cugini gareggiano a chi arriva primo”¹².

3. La Facoltà giuridica di Genova nel tramonto del XIX secolo

Ad oggi manca un quadro complessivo che sia espressione della cultura giuridica nell'Ateneo di Genova tra Otto e Novecento¹³; abbiamo una serie

¹⁰ Cfr., *Dizionario biografico dei Giuristi italiani (XII-XX secolo)*, cit.

¹¹ Cfr. A. PIOLA, *Maestri di diritto e vita del diritto*, Milano, Giuffrè, 1975; Id., *La Facoltà di Giurisprudenza di Genova nell'ultimo mezzo secolo (1929-1979)*, Genova, 1979, [s.e.].

¹² S. GOTTA, *Tempo della regina Margherita*, Milano, Mondadori, 1962, p.216.

¹³ In proposito si può segnalare soltanto il volume: *Giuristi liguri dell'Ottocento*, a cura di G. B. VARNIER, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2001.

di contributi sparsi ed è stato ricostruito (ma non ancora pubblicato) l'elenco dei docenti e delle relative materie di insegnamento dal 1835-36 ad inizio del Novecento.

Nell'anno 1893-94 – primo dell'insegnamento genovese del Ruffini – la Facoltà giuridica è composta da otto professori ordinari: Antonio Ponsigliani, rettore dell'Ateneo (Economia politica); Sebastiano Gianzana, preside della Facoltà (Procedura civile e ordinamento giudiziario); Carlo Fadda (Diritto romano); Ferdinando Mecacci (Diritto e procedura penale), Pietro Cogliolo (Istituzioni di diritto romano); Ferdinando Bianchi (Diritto civile); Vittorio Wautrain-Cavagnari (filosofia del diritto); Giovanni Maurizio (Diritto costituzionale) e quattro straordinari: Antonio Traverso (Storia del diritto italiano dalle invasioni barbariche ai dì nostri); Paolo Bigliati (Diritto internazionale); Giulio Salvatore Del Vecchio (Statistica); Francesco Ruffini (Diritto canonico) e un emerito: Gerolamo Boccardo, senatore del Regno.

Nove sono gli insegnamenti coperti per incarico o corsi speciali o complementari: Giovanni Maurizio (Diritto amministrativo); Paolo Emilio Bensa (Introduzione alle scienze giuridiche ed Istituzioni di diritto civile); Angelo Roncalli (Scienza delle finanze e diritto finanziario); Pietro Cogliolo (Storia del diritto romano); Vittorio Wautrain-Cavagnari (Scienza dell'amministrazione); Carlo Fadda (Esegesi sulle fonti del diritto romano); Paolo Bigliati (Storia dei trattati e diplomazia); Giacomo Grasso (Legislazione comparata); Raffaele Drago (Contabilità di Stato).

Dodici i liberi docenti e c'è poi una serie di dottori aggregati.

Tra questi nomi sono ancora oggi ricordati: Paolo Emilio Bensa, Pietro Cogliolo, Raffaele Drago, Carlo Fadda, Giacomo Grasso, Giovanni Maurizio, Vittorio Wautrain-Cavagnari.

Gli studenti del primo anno sono 69 su un totale di 281 iscritti¹⁴.

4. *La tradizione degli insegnamenti canonistici ed ecclesiasticistici nell'Ateneo di Genova*

Cercando di tracciare gli orientamenti culturali e politici dell'insegnamento della disciplina giuridica del fenomeno religioso, l'anno di svolta è sicuramente da identificare nel 1878, perché è solo in quell'anno che l'Università di Genova fu autorizzata a conferire per incarico il diritto canonico

¹⁴ Cfr., *Annuario della Regia Università degli Studi di Genova. Anno scolastico 1893-94*, Genova, Pietro Martini, 1894.

all'avvocato Stefano Castagnola¹⁵, giurista e politico di fede liberale¹⁶ e autore di una monografia sui rapporti tra Stato e Chiesa¹⁷.

In precedenza, fino al 1873 la medesima cattedra fu ricoperta per circa quaranta anni dal canonico Giovanni Battista Daneri¹⁸, poi ci furono alcuni anni in cui l'insegnamento tacque.

Nel 1884 il Castagnola passò come straordinario all'insegnamento del diritto commerciale, ma continuò ad insegnare per incarico la sua antica materia fino alla morte nel 1891.

Negli anni 1891-92 e 1892-93 l'incarico fu affidato allo storico del diritto Antonio Traverso, quindi, come vedremo arrivò Ruffini¹⁹.

Dal 1899-1900 troviamo come docente incaricato Carlo Manenti, straordinario di Diritto romano, trasferito nel 1895 da Messina a Genova e poi nel 1906 alla cattedra di Diritto civile a Siena²⁰.

Il Manenti dal 1901 al 1905 insegnò una disciplina denominata: *Diritto ecclesiastico*, così per la prima volta la materia mutò il nome e non solo i contenuti, cosa già avvenuta in precedenza. Successivamente l'insegnamento fu nuovamente affidato al Traverso fino al 1910, il quale ci ha lasciato anche il corso delle sue lezioni in edizione litografata per l'anno 1909-1910, perdute a Genova ma riscoperte a Napoli da Antonio Fuccillo²¹.

Intanto incominciò a presentarsi all'orizzonte la lunga parabola che con-

¹⁵ Vedere: *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, citato da G. CATALANO, *La problematica del diritto ecclesiastico ai tempi di Francesco Scaduto e ai nostri giorni*. Prolusione al corso di diritto ecclesiastico per l'anno accademico 1964-65, letta nell'aula magna dell'Università di Palermo il 30 marzo 1965, in *Il Diritto ecclesiastico*, 1965, p.40.

¹⁶ Stefano Castagnola nacque a Chiavari il 3 agosto 1825 e morì a Genova l'11 settembre 1891; fu avvocato, docente universitario, deputato al parlamento subalpino e poi a quello italiano, ministro dal 1869 al 1873 e poi, per due volte, sindaco di Genova. Su di lui, da ultimo, si veda: R. BRACCIA, *Un avvocato nelle istituzioni. Stefano Castagnola giurista e politico dell'Italia liberale*, Milano, Giuffrè, 2008.

¹⁷ Cfr., S. CASTAGNOLA, *Delle relazioni giuridiche fra Chiesa e Stato*, Torino, UTE, 1882.

¹⁸ Giovanni Battista Daneri, nacque a Genova il 7 febbraio 1805 e fu avviato al sacerdozio e agli studi giuridici.

Dopo la laurea, nel 1831 fu aggregato al Collegio dei Dottori di Legge.

Nominato professore di Istituzioni canoniche il 15 settembre 1835, passò poi alla cattedra di Decretali. Nel 1847 ci fu una ulteriore riforma e gli insegnamenti di diritto canonico furono uniti in una sola cattedra, che fu allora denominata Diritto ecclesiastico. A partire dal 1864 la materia mutò di nuovo nome tornando a chiamarsi: Istituzioni di diritto canonico, materia che il Daneri insegnò fino al 1873.

¹⁹ Cfr. G. CATALANO, *La problematica del diritto ecclesiastico ai tempi di Francesco Scaduto e ai nostri giorni*, cit., pp.20-57.

²⁰ Cfr., G. B. VARNIER, *Carlo Manenti (1860-1929): cultura giuridica romanistica e diritto ecclesiastico statutale*, in *Studi in onore di Remo Martini*, vol. III, Milano, Giuffrè, 2009, pp.811-828.

²¹ A. FUCCILLO, *Il valore della tradizione dottrinale: riappare dall'oblio il manuale di Antonio Traverso, in Stato, Chiese e pluralismo confessionale*. Rivista telematica, febbraio 2008.

duisse Mattia Moresco dal potere all'oblio: libero docente nel 1905; straordinario nel 1911; stabile nel '14; promosso ordinario nel 1916²².

La sua fu una carriera accademica lunga – divenne anche decano della disciplina – che si estese dall'età liberale alla caduta del regime fascista e che, dalla scuola del Ruffini, ondeggiò tra cultura giuridica separatista, nazionalismo mussoliniano e conformismo concordatario degli anni Trenta.

5. *Ruffini docente a Genova*

Gaetano Catalano, nella sua nota prolusione palermitana per l'anno accademico 1964-65 in cui affrontò il tema delle problematiche del diritto ecclesiastico ai tempi di Francesco Scaduto, così ci presenta l'esordio genovese del Ruffini: “Si affacciava poi all'orizzonte la brillantissima stella di altro giovane studioso, destinato a divenire un autentico caposcuola. Mi riferisco a Francesco Ruffini, che, dopo alcuni corsi liberi svolti a Torino, ascendeva nel 1892[1893] alla cattedra di Genova”²³.

Con meno eleganza espressiva, le carte d'archivio ci dicono che il Ruffini fu nominato, con decreto ministeriale del 23 novembre 1893, professore straordinario: “con stipendio di Lire 3000 a far data dal 1° Dicembre prossimo”²⁴.

La commissione esaminatrice del concorso genovese fu presieduta da Giuseppe Galluzzi e composta da Pasquale Del Giudice; Giuseppe Salvioli; Giovanni Tamassia e Francesco Scaduto, come relatore²⁵.

Vi partecipò anche, a ventitré anni d'età e appena due anni dopo la laurea, Domenico Schiappoli, che conseguì proprio nell'Università di Genova una idoneità²⁶.

²² Cfr., G. B. VARNIER, *Mattia Moresco (1877-1946) ecclesiasticista dimenticato e rettore dell'Università di Genova: tra sapere e potere accademico*, in *Sapere accademico e pratica legale fra Antico Regime ed unificazione nazionale*, a cura di V. PIERGIOVANNI, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2009, pp. 53-84

²³ G. CATALANO, *La problematica del diritto ecclesiastico ai tempi di Francesco Scaduto e ai nostri giorni*, cit., p.25.

²⁴ Cfr., *Ministero della Istruzione Pubblica. Divisione per l'Istruzione Superiore al Sig. Rettore R. Università di Genova*, Roma, 23 novembre 1893, in *Archivio dell'Università degli Studi di Genova*, fascicolo personale di: *Francesco Ruffini*

²⁵ Cfr. *Relazione della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di prof. straordinario di Diritto canonico nella R. Università di Genova*, in “Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica”, 1 febbraio 1894, a.XXI, vol. I, n.5, pp.131-132.

²⁶ Cfr., G. B. VARNIER, *Un giurista nell'ombra. Domenico Schiappoli (1870-1945): tra separatismo e sistema concordatario*, in *Rileggere i Maestri. 2*, a cura di M. TEDESCHI-A. MAZZACANE, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 2012, pp.149-174.

Faccio questo riferimento per ricordare quanto fu poi espresso nella prolusione napoletana del 25 novembre 1895 da uno Schiappoli giovane libero docente, in quanto tale prolusione ebbe la risposta proprio da Ruffini²⁷.

Quest'ultimo affrontò diversi tra i punti esposti dallo studioso napoletano, tra cui quello del nome con cui qualificare il nuovo insegnamento e del rapporto tra storia e dottrina giuridica.

Circa la prima questione il Ruffini osservò che: "Trattandosi di materia, che è intesa in modo fondamentalmente vario nei diversi paesi, e che da noi fu solamente in questi ultimi anni restaurata, è ben naturale, ed anzi è molto opportuno, che chi imprende ad occuparsene di proposito dica chiaramente il suo sentire e il suo modo di concepire la intiera disciplina nella sua duplice funzione dottrinale e didattica"²⁸.

Quanto invece all'impegno per ricercare le origini e le vicende storiche di un istituto, la replica fu la seguente: "Ma io credo che lo Schiappoli si sia lasciato soverchiamente influenzare nel suo giudizio su questo punto da una circostanza di fatto troppo peculiare al nostro paese e di carattere troppo transitorio, perché se ne dovesse far tanto caso. Egli si preoccupò cioè essenzialmente del come uno storico del diritto possa trattare od insegnare il diritto ecclesiastico, e del pericolo che questa disciplina possa, com'egli dice, venire considerata unicamente come una fedele ancella della storia del diritto"²⁹.

Ad inizio dell'anno accademico, con una lettera del 2 dicembre 1893 da Torino, corso Oporto 38, il nuovo docente indica al rettore di Genova l'intenzione di iniziare quanto prima il suo corso e annuncia una prolusione dal titolo: *Lo Stato e i Culti acattolici in Italia*³⁰.

²⁷ F. RUFFINI, *L'indirizzo odierno del diritto ecclesiastico in Italia*, in "Il Filangeri", 1896 (XXI), pp.431-437; poi riprodotto in Id., *Scritti giuridici minori scelti e ordinati da M. FALCO - A.C. JEMOLO - E. RUFFINI*, vol. I, *Scritti di diritto ecclesiastico*, cit., pp. 49-57.

²⁸ Id., *L'indirizzo odierno del diritto ecclesiastico in Italia*, in *Scritti giuridici minori ...*, cit., p. 49.

²⁹ Id., p. 51.

³⁰ "All'Illustrissimo Signor Rettore della R. Università di Genova.

Ebbi ieri comunicazione del decreto ministeriale, con cui mi si nomina dal primo di dicembre professore straordinario di diritto ecclesiastico presso cotesta Università, dalla S.V. Ill.ma così degnamente retta.

Io conto di incominciare il mio corso al più presto possibile, e cioè subito dopo il giorno dieci del corrente mese, e di leggere, iniziando le mie lezioni, una prolusione del titolo: *Lo Stato e i Culti acattolici in Italia*. mi permetto quindi di pregare la S. V. Ill.ma, che, se pure non erro, presiede anche alla Facoltà giuridica, di voler prendere quelle disposizioni, che crederà necessarie al proposito. Mi compiaccio nel pensiero di poter quanto prima presentare personalmente alla S. V. Ill.ma, i miei ossequi intanto però la prego di voler gradire i miei ringraziamenti e l'assicurazione della mia più profonda devozione.

Della S. V. Ill.ma dev.mo Prof. Francesco Ruffini.

Sempre dagli Annuari possiamo ricavare che Francesco Ruffini – che per tutti il periodo del suo servizio a Genova abitò in Salita Multedo, 11 – fece lezione il lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 8.

L'insegnamento era collocato al primo anno e gli studenti, relativamente all'anno 93-94, su 79 iscritti all'esame, 1 fu approvato con pieni voti assoluti e lode; 11 con pieni voti assoluti, 19 con pieni voti legali, 63 con semplice approvazione e 5 furono i respinti.

Durante la permanenza a Genova al Ruffini fu affidata la commemorazione di Ferdinando Bianchi³¹, morto improvvisamente a 42 anni di età il 20 agosto 1896; docente di Diritto civile nelle Università di Macerata, di Siena e di Genova: “d'onde poco prima che morisse Bologna lo chiamava con voti unanimi”³².

6. *Un inatteso commiato*

Se il rettore Antonio Ponsiglioni, inaugurando l'anno accademico 1893-94, poté salutare il nuovo arrivato in questi termini: “Così, per restringermi al più recente esempio, che riguarda la Facoltà alla quale mi onoro di appartenere, viene in quest'anno fra noi, per virtù di superato concorso, a insegnare *Diritto Canonico* un egregio professore dell'Ateneo di Pavia”³³. Altro rettore, questa volta di nome Giacinto Morera, annunciò per l'anno accademico 1899-1900 il trasferimento del Ruffini, con parole che suonano come un rimprovero neppure troppo velato: “La nostra Facoltà giuridica sarà in avvenire privata dell'opera di un valoroso insegnante. Il professore ordinario Francesco Ruffini, docente di Diritto canonico nel nostro Ateneo, cedendo a sollecitazioni, certo per lui molto lusinghiere, rivoltegli dalla Facoltà giuridica di Torino, ha testé accettato di essere colà trasferito per professarvi la Storia del Diritto italiano.

Pur troppo non è né antico né infrequente lo sgradito esempio di Colleghi valentissimi, che attratti altrove hanno lasciato la nostra Università!”³⁴.

Torino, Corso Oporto, 38.

2-XII-93” (*Archivio dell'Università degli Studi di Genova*, fascicolo personale di: *Francesco Ruffini*).

³¹ Cfr., *Annuario della Regia Università degli Studi di Genova. Anno scolastico 1896-97*, Genova, Pietro Martini, 1897, pp. 149-154

³² Id.

³³ *Annuario della Regia Università degli Studi di Genova. Anno scolastico 1896-97*, Genova, Pietro Martini, 1897, p. 8.

³⁴ *Annuario della Regia Università degli Studi di Genova. Anno scolastico 1899-1900*, Genova, Pietro Martini, 1900, pp. 32-33.

In effetti il trasferimento non poteva essere previsto e se ne determinarono le condizioni proprio nell'estate di fine secolo³⁵.

Tuttavia, se ci furono malintesi essi vennero presto superati, perché il Ruffini il 29 settembre 1900 fu aggregato d'ufficio per acclamazione alla Facoltà giuridica genovese³⁶. E poi, come sappiamo l'avvocato Francesco Ruffini, professore ordinario nell'Università di Torino dedicò alla Facoltà Giuridica Genovese in ricordo nell'insegnamento tra il 1893 e il 1899 il volume *La libertà religiosa*. Vol. I, *Storia dell'idea*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1901. Un'opera senz'altro pensata e in parte scritta negli anni genovesi, come si ricava dai seguenti elementi.

Nella *Prefazione* dell'opera, datata Torino, maggio 1900 leggiamo tra i ringraziamenti dell'autore: "Debbo essere poi particolarmente grato ...all'egregio dott. Axel Conradi, console generale di Svezia e Norvegia in Genova, che mi assisté nella lettura dei libri scritti nelle diverse lingue nordiche"³⁷. E ancora, sempre a questo proposito, dall'Annuario del 1897-98 p. 94 troviamo questa curiosa pubblicazione di Ruffini: "La libertà religiosa. Svolgimento storico della sua letteratura. Volume in corso di stampa presso la casa Bocca di Torino: già stampati fogli 7"³⁸.

7. Un necrologio anonimo

Sul legame tra Moresco, rettore fascista dell'Ateneo genovese, e il Ruffini si è molto discusso; ad esempio il Moresco rivendicò sempre di essere il più

³⁵ "Ministero della Istruzione Pubblica. Direzione Generale per l'istruzione superiore e per le biblioteche. Divisione personale

Roma, 7 agosto 1899

Al Sig. Rettore della R. Università di Genova.

La Facoltà giuridica dell'Università di Torino, per provvedere alla cattedra di Storia del diritto italiano, rimasta testé vacante, ha proposto unanime che sia ad essa trasferito col grado di Ordinario il prof. Francesco Ruffini, Ordinario di Diritto canonico presso cotesto Ateneo. Io ho determinato di accogliere tale proposta e mi riservo di provvedere al trasferimento prima che abbia principio il nuovo anno scolastico, quando si dovrà procedere alle nomine e conferme del personale insegnante straordinario.

Ne do pertanto notizia alla S.V. pregandolo di informare cotesta Facoltà di Giurisprudenza, nonché l'interessato prof. Ruffini, per opportuna loro norma.

Il Ministro" (*Archivio dell'Università degli Studi di Genova*, fascicolo personale di Francesco Ruffini).

³⁶ *Archivio dell'Università degli Studi di Genova*, fascicolo personale di Francesco Ruffini.

³⁷ F. RUFFINI, *La libertà religiosa*. Vol. I, *Storia dell'idea*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1901, p. IX.

³⁸ Cfr., *Annuario della Regia Università degli Studi di Genova. Anno scolastico 1897-98*, Genova, Pietro Martini, 1898, p.94.

anziano degli allievi del Ruffini, anche dopo la morte di quest'ultimo³⁹.

Ma in proposito c'è da considerare un ulteriore elemento. Si tratta di un lungo e accurato necrologio anonimo dal titolo: *Un lutto della cultura italiana. Francesco Ruffini*, che apparve il 30 marzo 1934 su il *Lavoro*, un quotidiano di Genova di antica tradizione socialista, che per tutto il ventennio cercò di sopravvivere allineandosi il meno possibile alle direttive di regime⁴⁰.

L'articolo – che mi è stato segnalato dall'amico e collega Gian Savino Pene Vidari che qui ringrazio – per qualche passaggio contenuto nel testo, è con grande probabilità un intervento che si può attribuire a Mattia Moresco, in quegli anni rettore dell'Università e dal 1933 senatore del Regno⁴¹.

“Francesco Ruffini è stato un grande professore, uno studioso intelligentissimo, operoso, acuto e di vasta cultura, un uomo politico di vita pura e di fermo carattere.

Grande professore non tanto per i progressi che ha fatto fare al ramo di scienza giuridica in cui s'era specializzato, quanto perché aveva in grado eccezionale la virtù di “fare discepoli” che è il contrassegno di chi esercita il magistero dell'insegnamento con profondo senso del dovere e con alto amore della scienza e della gioventù. Non si contentava di dettar lezioni dalla cattedra, ma negli studenti sapeva destare la passione dello studio e li indirizzava con pazienza alle indagini della dottrina. Viveva volentieri tra essi, metteva a loro disposizione la ricca biblioteca della sua casa, li agevolava nell'arduo cammino.

Chi è stato discepolo di Francesco Ruffini ha attinto dalla comunione intellettuale e morale con lui un viatico di serietà culturale per tutta la vita”.

“Liberale era il Ruffini fin nelle intime fibre, patriota ardente e di larghe vedute. Fu interventista aperto e schietto, e, Ministro dell'Istruzione durante la guerra diede opera indefessa a spronare la gioventù all'adempimento del dovere verso la Patria”.

“Rispettoso di tutte le opinioni, comprendendo dall'elevato punto di vista di chi ben conosce le vie per cui la storia si muove anche le idee e gli indirizzi diversi dal suo, si mantenne, pur quando si ritirò dalla vita pubblica, e con sacrificio, fedele al proprio ideale”.

“Quanti, al di sopra delle opinioni, si inchinano alla rettitudine, all'inge-

³⁹ Cfr., M. MORESCO, *Francesco Ruffini*, in *Studi in onore di Francesco Scaduto*, vol. II, Firenze, Carlo Cya, 1936, pp. 185-194.

⁴⁰ Cfr., *“Il Lavoro” di Genova. Storia e testimonianze*, a cura di M. MILAN - L. ROLANDI, Genova, Provincia di Genova, 2012.

⁴¹ Cfr. G. B. VARNIER, *Mattia Moresco (1877-1946) ecclesiasticista dimenticato e rettore dell'Università di Genova: tra sapere e potere accademico*, cit., pp. 53-84.

gno, alla coltura, all'amore della Patria, al carattere, mandano alla sua memoria un commosso saluto ed esprimono alla famiglia, ch'egli adorava, le più sentite condoglianze"⁴².

Poco più tardi Cesare Magni – scrivendo nel 1939 – sembra indietreggiare nel parlare del Ruffini: “la figura di questo studioso raggiunse tale notorietà anche fuori della cerchia dei nostri studi e la sua opera si svolse a tanti e così disparati campi (dal giuridico al letterario, dallo scientifico al politico, dalla storia pura alla storia del diritto, dal diritto pubblico al privato) che non sarebbe possibile darne una completa e fedele idea in una semplice nota informativa come l'attuale”⁴³.

Una valutazione assai rispettosa quella del Magni, ma che con il trascorrere del tempo ci incoraggia nel perseguire in questa linea di approfondimento. Un traguardo, tuttavia, che è ancora lontano, se dobbiamo aderire al pensiero espresso da Francesco Margiotta Broglio, secondo il quale: “è solo possibile avvicinarsi ad alcuni aspetti del suo pensiero [di Ruffini] che, ricomposti ed integrati in un generale quadro dei tratti fondamentali di esso, siano utili nella prospettiva di un'auspicabile, organica ricerca, individuando, successivamente, alcuni riferimenti <epocali> che consentano di storicizzare l'immagine del Ruffini”⁴⁴.

⁴² *Un lutto della cultura italiana. Francesco Ruffini*, in *Il Lavoro*, Genova, 30 marzo 1934, p.2.

⁴³ C. MAGNI, *Il contributo italiano agli studi nel campo del diritto canonico ed ecclesiastico, negli ultimi cento anni*, in *Un secolo di progresso scientifico italiano: 1839-1939*, Roma, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, 1939, p. 365.

⁴⁴ F. MARGIOTTA BROGLIO, *La passione civile di Francesco Ruffini*, in Id., *Religione, diritto e cultura politica nell'Italia del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2011, p.28.